

ALTA TENSIONE Nel mirino un'azienda di Meana di Susa, ma l'innescò non ha funzionato

Un altro attentato contro il Tav

«In Valle la mafia senza pizzo»

Carlotta Rocci

→ Questa volta la diavolina ha fatto cilecca e non si è innescato l'incendio che, nei piani di chi lo ha appiccato, avrebbe dovuto danneggiare due camion di proprietà della ditta Effe due di Susa, un'azienda edile collegata al cantiere della Maddalena di Chiomonte e già in passato oggetto di critiche da parte di chi si oppone alla linea ferroviaria Torino-Lione. In particolare la Effe due, nel novembre scorso, si era occupata di recitare il presidio No Tav di Chiomonte dopo il sequestro da parte della magistratura. Già in quell'occasione operai e titolari erano stati contestati tramite il web e appellati dal movimento No Tav come «Vergogna della Valle di Su-

sa». Nella notte tra domenica e lunedì qualcuno si è introdotto nel magazzino operativo della ditta, in frazione Bassa Meana. Ignoti hanno lasciato della sostanza infiammabile accanto alle ruote anteriori dei due camion, poi sono fuggiti. L'innescò, però, non ha funzionato: la diavolina ha preso fuoco e si è esaurita senza propagare le fiamme ai mezzi. Il tentativo di danneggiamento è stato scoperto ieri mattina da alcuni operai dell'azienda che erano andati in magazzino per recuperare camion e hanno notato le tracce del combustibile. Immediatamente sono stati avvisati i carabinieri della compagnia di Susa che ora indagano sul fatto insieme alla Digos. Al momento nessuno ha ri-

vendicato il gesto, ma l'episodio è molto simile ad altri accaduti nei mesi scorsi in valle di Susa ai danni di aziende legate al cantiere della Tav. Il 31 maggio scorso un altro incendio era stato appiccato ad una pala di proprietà della ditta Itinera di Salbertrand che fornisce calcestruzzo alle imprese impegnate al cantiere. Sul mezzo danneggiato, che si trovava in un deposito di Giaglione, erano state rinvenute alcune scritte «No Tav». La stessa azienda era stata oggetto di altri danneggiamenti nella sua sede di Salbertrand. Il 9 febbraio scorso durante una notte di assedio al cantiere un quadro elettrico esterno al cantiere era stato danneggiato e incendiato. In passato la stessa sorte era toccata a mezzi e camion di

proprietà dell'Italcoge e della Martina Service, due delle aziende impegnate al cantiere. Sull'episodio dell'altra notte si è espresso il senatore del Pd Stefano Esposito che ha definito quel che accade in val di Susa «Una mafia senza pizzo». «Si tratta dell'ennesimo atto violento e intimidatorio nei confronti delle imprese che lavorano per la Tav - ha detto Esposito - Bisogna essere consapevoli che i gruppi più violenti dei No Tav hanno abbandonato lo scontro frontale e la strategia degli attacchi al cantiere, per adottare una modalità di lotta tipicamente mafiosa: in questo caso non si tratta di riscuotere il pizzo, ma di intimidire le imprese per costringerle a non lavorare più per la Tav».



L'azienda presa di mira. Nel tondo, il senatore Esposito